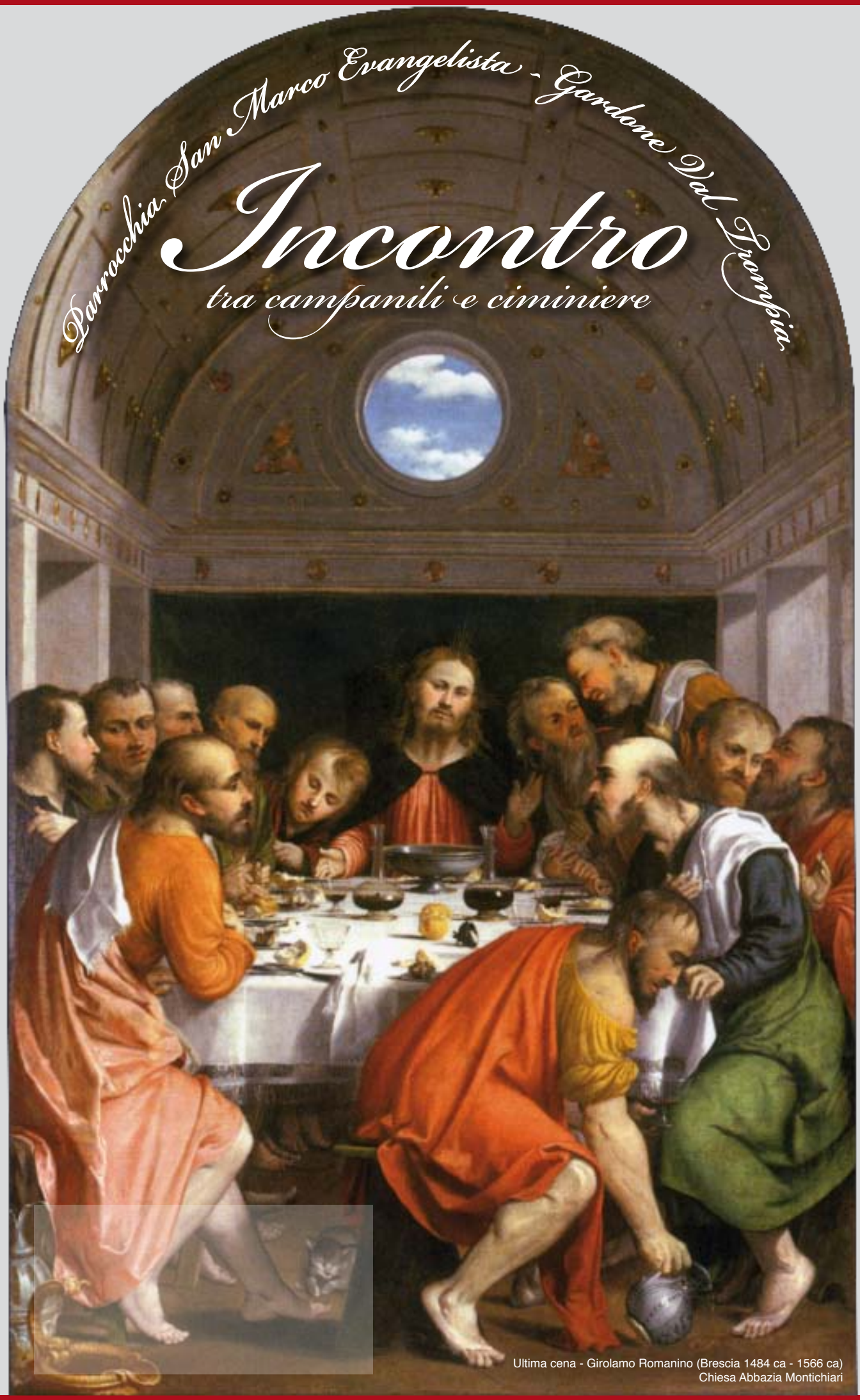
Parrocchia San Marco Evangelista - Gandosso Val Trompia

Incontro

tra campanili e ciminiere



Ultima cena - Girolamo Romanino (Brescia 1484 ca - 1566 ca)
Chiesa Abbazia Montichiari

FESTIVE
7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE
In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE
In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI
Mezz'ora prima della Santa Messa

DOTTRINA
In Parrocchia domenica ore 15.30

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA
Don Aldo Rinaldi
via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
Pelizzari don Marco
via S.G. Bosco, 3 - Tel. 030.8912308
Boniotti don Giuliano
via Don Zanetti, 5 - Cell. 339.1107608

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI
Direttore
DON MARCO PELIZZARI
Redazione
VIA COSTA, 2 - GARDONE V.T.
Stampa e fotocomposizione
TIPOLITOGRAFIA BATAN Gardone V.T.
Abbonamenti:
Una copia - € 2,00
Ordinario (5 numeri) - € 10,00
Sostenitore € 15,00
Sostenitore benemerito € 25,00

SALUTO DI DON FRANCESCO ALLA COMUNITÀ - 13.IX.2015

Incomincio con una frase che sta scritta su un affresco della Chiesa di San Filippo, là dove negli anni della mia giovinezza stava una Casa di Spiritualità per gli incontri dei Sacerdoti, dei Seminaristi e anche dei giovani. Allora infatti non era raro per i gruppi giovanili delle diverse parrocchie partecipare ad un corso di Esercizi Spirituali.
In un affresco di quella Chiesa dunque è scritto: sicut in principio ita et in fine ... "Come all'inizio così alla fine". Questa mattina però mi viene spontaneo affermare anche l'inverso: "Come alla fine così all'inizio".
Che cosa nella comunità, nella parrocchia permane dall'inizio fino alla fine e alla fine riprende per durare ancora? Lo dico attraverso tre riferimenti che possono essere anche immagini o storie.

...A...
Nel racconto della Visitazione, che leggiamo nel Vangelo secondo Luca (1, 39-45), Maria dopo l'annuncio dell'Angelo si porta in una cittadina (non nominata) della zona montuosa per fare visita ad Elisabetta.
Maria entrando nella casa saluta, la cugina è piena di meraviglia e di gioia, il bambino Giovanni Battista sobbalza nel seno della madre; Elisabetta infine si rivolge a Maria pronunciando tre frasi meravigliose:
Benedetta tu fra le donne
Benedetto il frutto del tuo grembo
Beata te che hai creduto.
Di queste tre parole mi colpisce soprattutto l'ultima: "Beata te che hai creduto".
Commentando questo passo un sacerdote esclamava: "Davanti a voi al Signore io chiedo per me la beatitudine della fede."
Soffermiamoci un momento su questo: la fede è il primo punto di partenza. Ancora oggi io chiedo questo dono, anche ciascuno di voi lo può chiedere: la beatitudine, la gioia della fede. La fede in Gesù, il fondamento di tutto.

...B...
Un'altra suggestione ci viene da un fatto di cronaca di anni passati. Dei bambini stavano pattinando su un laghetto ghiacciato, quando all'improvviso là in mezzo la lastra di ghiaccio si rompeva e un bambino cominciava ad affogare. Dalla riva gli adulti assistevano angosciati e impotenti, ben sapendo che un loro intervento avrebbe rotto completamente lo strato ghiacciato e

avrebbe accresciuto il dramma. Mentre alcuni di loro cercavano il modo per soccorrere il piccolo, un altro bambino riusciva a prendere il braccio del naufrago, lo tirava su delicatamente e insieme potevano raggiungere la riva. A conclusione della vicenda choccante uno degli adulti commentava: "per fortuna il bambino andato in soccorso non sentiva le nostre voci che, seguendo con trepidazione i suoi tentativi, dicevano: non ce la fa, non ci riesce, non c'è proprio nulla da fare ..."
Il bambino invece, non sentendo e non ascoltando, si impegnava a fondo con tutto il suo cuore e riusciva nell'impresa.
Quell'immagine - il bambino determinato a compiere il salvataggio/capolavoro - può richiamare alla nostra mente la seconda virtù cristiana: la speranza. Viene dopo la fede, viene chiamata la sorella minore perché non è appariscente, ma porta con sé la fortezza che non delude.
Infatti c'è la grande speranza che ci porta a raggiungere la meta del cammino della vita; e c'è la speranza quotidiana, che ci orienta e ci sostiene nel portare a compimento ogni opera buona.

...C...

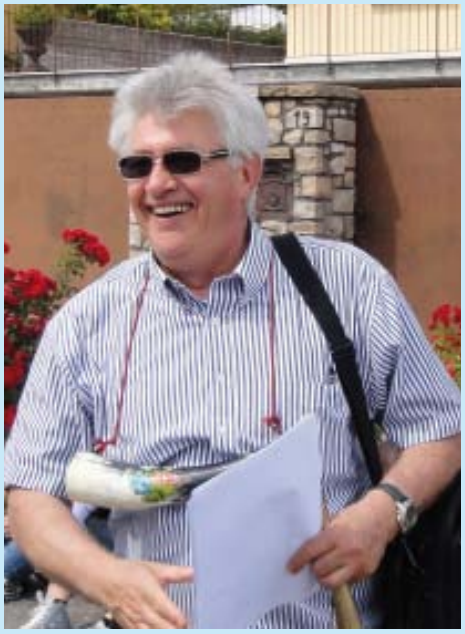
Un aiuto infine ci viene da uno scrittore moderno, Ennio Flaiano. In un racconto egli immagina Gesù che viene sulla terra nei nostri giorni e nella sua missione si trova quasi perseguitato e impedito dai mezzi di comunicazione: le radio, le televisioni, i fotografi, i curiosi, ecc... Per reazione, come duemila anni fa, a Gesù non resta che cercare, fin dov'è possibile, momenti di pace, nella notte, salendo su un monte, distante dai centri abitati. Per rilassarsi, per aver pace, per pregare.
Ed ecco che finalmente, in una notte limpida, illuminata dalla luna piena, a Gesù sembra di avere raggiunto il luogo ideale per avere pace, per recuperare energie, nel silenzio e nella solitudine.
Ma anche qui, all'improvviso, Gesù vede avanzare verso di lui due persone, un uomo e un bambino: si avvicinano, e Gesù capisce che sono un papà e il suo bambino, il suo bambino disabile.
L'uomo si avvicina a Gesù , lo guarda, gli indica il figlio e dice: "Non ti chiedo di fare un miracolo. Ti chiedo solo di amarlo." E Gesù - prosegue il racconto - mentre il papà e il bambino riprendono il cammino e si allontanano, esclama: " È la prima volta che un uomo mi chiede di fare ciò per cui sono venuto: sono venuto per amarli."
Incontriamo qui la terza virtù: la carità, l'amore. Gesù è per questo. Anche la Chiesa è per questo. Anche il Sacerdote.

Conferimento della Cittadinanza Onoraria a Don Francesco

In questa celebrazione eucaristica che ci riunisce per un atto del tutto speciale di ringraziamento - insieme tutti ringraziamo il Signore; io personalmente ringrazio tutti e ciascuno - vi affido attraverso il messaggio delle immagini le tre parole: la fede, la speranza, l'amore.
"Come all'inizio così alla fine: come alla fine così ad ogni inizio e per sempre".
Lo ha scritto meravigliosamente San Paolo nel capitolo 13 della Prima lettera ai Corinzi:
"Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza, la carità. Ma più grande di tutte è la carità."
Noi diciamo: più grande di tutto è l'amore.

SABATO 24 OTTOBRE

Ingresso di don Aldo Rinaldi, prevosto di Gardone Val Trompia



- Ore 15.30 accoglienza presso la Basilica S. Maria degli Angeli
- Omaggio alla Beata Vergine Maria e rito del dono dei cedri
- Corteo fino al Municipio e discorso di accoglienza del Sindaco
- Celebrazione della S. Messa Solenne di immissione del nuovo Parroco
- Momento di fraternità all'Oratorio

N.B. (sono sospese le S. Messe delle ore 16.30 e 18.30)

FUORI C'È IL SOLE

Ogni estate ha il suo tormentone musicale e quello di quest'anno portava un titolo quanto mai appropriato per un'estate calda e afosa come quella appena trascorsa. Nel titolo della canzone c'è un segno, come quello che troviamo sui telefonini: il cancelletto (#), che nel gergo giovanile significa "condividere". Si scatta una fotografia oppure si scrive una frase, una parola, la si pubblica sui social network come facebook, instagram... e aggiungendo il cancelletto la si condivide con altri che pubblicano parole o immagini sullo stesso argomento. E sono tutte lì, ben visibili a tutti. I giovani ci sanno fare in fatto di condivisione e comunicazione!!! Peccato che a volte tutto questo rimanga solo virtuale.

Ci sono allora alcuni pensieri che vorrei condividere con voi

#dovèDio?

L'ho sentito dire tante volte in questi ultimi tempi e l'ho sentito gridare più forte, anche dentro di me, in occasione della morte di Luca e di Davide. Era la domanda implicita nel silenzio di quel formicaio di giovani che si snodava dalla chiesa parrocchiale fino al cimitero per dare l'ultimo saluto a Davide. Era

la richiesta a Dio ricorrente in chi ha accompagnato Luca nel suo calvario durato due anni. Anche per chi ha fede è difficile rispondere, ma si sa che Dio è lì e non abbandona mai. Per tutti noi, sia che abbiamo tanta fede, sia che ne abbiamo poca, si fa urgente una riflessione sulla vita, su come stiamo trascorrendo questo tratto di strada, breve o lungo che sia, su come sappiamo riempire di gesti buoni e significativi le relazioni tra noi. Mi ha molto commosso la richiesta di alcuni amici di Davide (ragazzi che non conoscevo) di far celebrare per lui una messa di suffragio e poi la loro numerosa partecipazione alla messa della festa della gioia. Oppure la sensibilità di Luca per i gesti di carità che ha contagiato altri ad entrare a far parte del gruppo AVIS. Mi viene da dire con Lorenzo Fragola: "Fuori c'è il sole" che continua a splendere sulla vita che non vuole morire, ma trova molti modi per manifestarsi e risorgere. Dov'è Dio? Io l'ho visto in alcune persone che non hanno lasciato "morire invano" Luca e Davide, ma sono tornate a vivere con più passione e gioia la loro vita e si stanno adoperando per aiutare la vita degli altri.

#vivailparroco!
Arriva il nuovo parroco. È sempre difficile lasciare chi si conosce e cominciare esperienze nuove con persone nuove. Difficile, ma entusiasmante! La novità porta con sé anche l'entusiasmo, l'aspettativa, la curiosità. Anche per me che ho cominciato da poco il mio dodicesimo anno in mezzo a voi questo cambio segna l'occasione di un rinnovamento in oratorio e, come dicevo alla Festa della Gioia, il periodo della vacanza vivacizza il senso di responsabilità e quindi di appartenenza alla comunità parrocchiale. La mia speranza è che questa sia l'occasione per molti di farsi avanti, di riallacciare le relazioni con Dio e con la Chiesa. Cerchiamo di non ripetere più il ritornello tanto fastidioso del "si è sempre fatto così", oppure "queste cose le hanno sempre fatte quelli e quelle". Facciamo splendere il sole sulla nostra parrocchia.

#Mainaggioia!
È un'esclamazione che va di moda tra i ragazzi quando restano delusi di qualcosa. Io ho provato, invece, tanta gioia durante la Festa della Gioia. È bello vedere le famiglie venire all'oratorio con i propri figli e vedere i bambini divertirsi in modo sano. Resto sempre impressionato da quanto lavoro certe persone riescono a fare, per poi dire alla fine: "Siamo contenti, l'abbiamo fatto per il nostro oratorio!" La gioia vera c'è nel momento in cui tu sai che quello che stai facendo non va perso, ma torna, e torna in modo più abbondante di prima. E un nuovo anno pastorale, nel segno della gioia, si è dunque aperto. In questo periodo stiamo preparando l'inizio delle varie attività di catechesi e quant'altro. Volti nuovi, idee e proposte nuove. Un grazie a tutti quelli che si sono adoperati perché la festa andasse al meglio e a coloro che, offrendo tempo e disponibilità, contribuiscono a fare dell'oratorio un luogo educativo e di sano e gioioso divertimento.
Nelle giornate appena trascorse si sentiva esclamare: "Ma fuori c'è il sole?" Sì, c'è stato il sole per tutto il tempo della festa, sfatando così il proverbiale mal tempo della Festa della Gioia.
E che questo sole sia di buon augurio per il nostro cammino e per il cammino di don Aldo tra noi!

Don Marco

LA CUCINA DI DIO
(Campo estivo ragazzi di terza media 2015)

Il campo scuola estivo quest'anno non poteva che prendere spunto da un grande evento internazionale come EXPO. Il tema del cibo è un argomento molto importante perché è uno dei fondamenti dell'uomo: è l'elemento che dà nutrimento, forza e vigore agli individui. Nella vita cristiana, invece, sono i Sacramenti a nutrire il nostro cammino di fede e ad accompagnare le varietà della nostra vita. Inoltre, secondo il Vangelo, Gesù amava stare a tavola con la gente: pensiamo all'invito a pranzo a casa di Zaccheo o del fariseo Simone, oppure alla casa di Lazzaro e delle sue sorelle. Egli ha espresso il dono di sé proprio usando il pane e il vino durante una cena. Il cibo, dunque, è occasione di incontro, di comunità, esprime la bellezza della festa e della condivisione. In questo caso è anche diventato occasione per un percorso educativo.

Il campo adolescenti pensato dal gruppo Oratori Diocesi Lombarde (ODL) è stato intitolato "Fuochi e Fiamme. La ricetta...del buon cristiano". L'obiettivo era la riscoperta dei Sacramenti e il tentativo di aiutare a viverli negli atteggiamenti quotidiani che accompagnano la nostra vita comunitaria. Da qui l'idea della "ricetta", dove ogni ingrediente è fondamentale per la preparazione del piatto, dove è importante dosare, metterci le mani, prestare attenzione. La cucina è un momento dove si uniscono la praticità-concretezza e la ritualità dei gesti, ma anche la propria identità, la propria personalità; la cucina è anche il luogo dove si stabiliscono relazioni significative, dove ci si mette in gioco; la cucina è il luogo dove si sta in silenzio, si pensa e si viene a contatto con la propria intimità.

Ogni giornata è stata associata ad un ingrediente, che veniva di volta in volta scoperto dai ragazzi. Ad ogni ingrediente era associato un Sacramento e un atteggiamento proprio della comunità cristiana. Ad esempio: l'Acqua rimanda al battesimo ma anche all'Accoglienza; la farina rimanda all'Eucaristia ma anche alla Comunione; le Spezie rimandano alla Cresima ma anche alla Testimonianza; il Lievito rimanda al Matrimonio ma anche all'Unione nella Diversità; il Sale rimanda all'Ordine ma anche al Servizio; il Latte rimanda alla Confessione ma anche al Perdono; infine l'Olio rimanda all'Unzione degli infermi ma anche alla Carità. Tutto questo serviva a scoprire che la "ricetta del buon cristiano" trova origine da un dono che viene dall'alto e si gusta nella vita comunitaria.

Quest'anno ci siamo voluti improvvisare cuochi per provare ad accompagnare i nostri adolescenti alla riscoperta del gusto e della bellezza di essere cristiani, di essere comunità, partendo dai loro pensieri, dalle loro riflessioni, dai loro gusti per arrivare a capire in quale modo concreto (vocazione) sono chiamati a dare sapore alla loro comunità e alla città degli uomini.

Prima di concludere ci tengo ad approfittare di queste pagine per una sorta di "appello". Era il 2002 quando iniziai a fare l'animatore dei campi estivi, avevo 18 anni, ed ero ancora incerto su cosa fare del mio futuro. Ora ne ho 31, ho fatto in tempo a laurearmi diverse (forse troppe) volte e a sposarmi. Il tempo passa, il fisico non è più quello di una volta e gli impegni aumentano. E' ora di un ricambio generazionale, è ora che noi della "vecchia guardia" lasciamo il posto a delle nuove leve e ci impegniamo verso nuovi modi per stare in parrocchia. Il problema è che di nuove leve ce ne sono un po' pochine. Quest'anno, per la verità è stato organizzato una sorta di "corso per animatori", un momento per discutere sia di teoria (cosa è un campo scuola, cosa si fa, cosa vogliamo ottenere) sia di pratica (che giochi posso fare, cosa mettere in una settimana di campo, come si gestiscono i lavori di gruppo). La partecipazione dei pochi che sono venuti è stata assidua, ma l'interesse dimostrato ha ripagato lo sforzo. Spero vivamente che questi ragazzi entrino a far parte della

squadra animatori al prossimo campo, ma, più che altro, spero riescano a coinvolgere i loro amici. Fare l'animatore è un'esperienza di crescita, di conoscenza di se stessi e di conoscenza degli altri. Qualunque sia il proprio percorso è certamente un toccasana per chiunque voglia divertirsi e allo stesso tempo comprendere cosa sia la responsabilità e la sfida dell'educazione. Se qualcuno si sentisse interessato, o conoscesse qualcuno che lo è, contatti me oppure don Marco. L'unico requisito è avere 18 anni compiuti.

Andrea Ciceri

CONTIAMO SU DI VOI

Dire che come ogni anno riprendono le attività dell'oratorio suona banale, ovvio, scontato. Lo è davvero? Di recente ho avuto l'opportunità di confrontarmi con operatori di altre parrocchie della diocesi e sono rimasto sinceramente sorpreso dall'abisso che divide realtà così vicine. Credo che per molti di noi sia normale pensare alla presenza del catechismo, dei diversi percorsi di formazione e di crescita per ragazzi e adolescenti e di tutte le proposte presentate nel corso dell'anno; dalle feste ai campi scuola, dalle gite alle squadre sportive, ma anche gli spazi stessi che offre l'oratorio (bar, aule, palazzetto, campi, cucina...). Credo inoltre che spesso ciò che più di tutto viene dato per certo è la presenza di persone che si rendono disponibili affinché questo sia possibile e continui ad esserlo. Non è così. Nulla dell'oratorio va considerato scontato o banale, per quanto a volte possa apparire tale. Come dicevo, altre parrocchie non hanno le stesse risorse materiali, organizzative e anche e soprattutto la stessa disponibilità di volontari di cui noi godiamo, al punto da non riuscire a realizzare le stesse proposte, in alcuni casi da non riuscire a tenere aperto l'oratorio neanche fisicamente! Vorrei pertanto sottolineare la fortuna di cui siamo beneficiari, ma prendere atto di questo è solo un primo passo. Tutte queste possibilità si alimentano, si concretizzano e realizzano la propria funzione solo nella vostra accoglienza come comunità, nella vostra partecipazione ed entusiasmo a tutti i livelli: dai più piccoli agli adulti, dai figli ai genitori. Se ciò non avviene queste preziose risorse si svalutano, arrivando a perdere il significato e lo scopo per cui sono state attivate. Per fare un esempio concreto prendo in esame l'esperienza del Grest: si preparano gli incontri di formazione per gli animatori, si procurano i materiali, si programmano le settimane...ma ciò che fa sì che questo abbia un senso e un'efficacia siete voi! Voi genitori quando ci affidate i vostri figli e li incoraggiate a partecipare, voi bambini e ragazzi quando portate la vostra vivacità e la voglia di stare insieme, voi adolescenti

quando accettate di mettervi in gioco e provate a tirare fuori il vostro meglio a servizio dei più piccoli...senza dimenticare chi dietro le quinte cucina, pulisce e ci aiuta. Se anche quest'anno il Grest è stato una splendida avventura è grazie a voi! E la vera ricchezza di un'esperienza ben riuscita è quella di piantare i semi per quelle che verranno...E' in quest'ottica e con questa consapevolezza che vi auguro di affrontare un altro anno in oratorio, dove ci sarà incessante bisogno; stiamo per ripartire con la proposta de "L'oradiGiò" che prosegue (si spera sempre migliorando) nella sua attività educativa e di sostegno per elementari e medie. Aiuterà nei compiti, favorirà l'aggregazione e proporrà tante attività ludiche e formative. Ma imprescindibile per una buona riuscita sarà la fiducia e l'appoggio dei genitori, la crescita degli adolescenti e sicuramente l'entusiasmo dei ragazzi. Facciamo sì che queste risorse non si esauriscano e portino sempre frutti. Contiamo su di voi!

Daniele

L'ORA DI GIÒ

Da ormai diversi anni l'oratorio di Gardone offre un'opportunità preziosa per bambini e ragazzi di elementari e medie: "L'ora di Giò" è un momento di aggregazione, di svago e di sostegno ma anche un'importante risorsa educativa aperta a tutti i ragazzi della zona. Qui tutti sono i benvenuti e nessuno è di troppo! Le attività proposte saranno tante, varie e su misura per ogni fascia d'età aiuto compiti, merenda, giochi e attività di tutti i tipi, laboratori...)

"L'ora di Giò" è cominciato il **12 ottobre** e gli orari di apertura del servizio sono i seguenti:

*** ELEMENTARI: Lunedì e Giovedì dalle 16:30 alle 18:00**
*** MEDIE: Martedì dalle 15:00 alle 18:00**

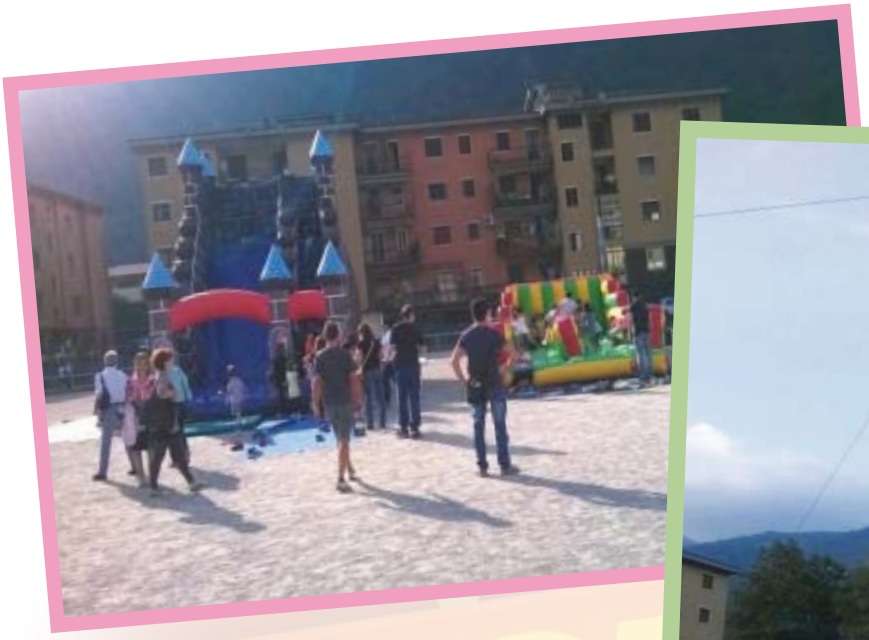
Aspetteremo i ragazzi all'oratorio. L'entrata è libera ed è previsto il pagamento di 30 euro per tutto il periodo di apertura (ottobre-maggio)

L'equipe che segue "L'ora di Giò" è composta da un responsabile nella persona di don Marco, da un educatore (Daniele Cristinelli) e da volontari tra cui ex insegnanti, giovani e adolescenti che aiuteranno nello svolgimento dei compiti e delle attività. Non perdete questa opportunità! Vedrete che non vi pentirete...Vi aspettiamo!

Per maggiori informazioni contattare
Daniele 331 6208946 - Don Marco 338 8799566

GREST 2015

• DAL 12 AL 20 SETTEMBRE •
FESTA DELLA GIOIA
2015
Durante la festa saranno allestiti mostra del cuoio, mostra del libro, pesca e mostra a cura della coop. l'Aquilone
sab 12
dalle 10 alle 22 12 ore di Calcio
dalle 10 alle 18 8 ore di Pallavolo
dalle 12,00 Stand gastronomico
dom 13
Saluto a Don Francesco
sab 19
14,00 Giochi, gonfiabili, toro meccanico, cavalli
19,30 - 20,30 Cena con prestigiatore
22,00 Festa di fine estate con DJ
mer 16
20,30 Spettacolo di danza creativa
gio 17
21,00 Spettacolo teatrale "Come una conchiglia di Montagna"
ven 18
19,30 alle 20,30 Giocombola
21,00 Serata band
dom 20
10,30 Santa Messa in Palazzetto
12,00 Stand gastronomico
15,30 Lettura animata per bambini scuola materna
14,00 Giochi, gonfiabili, toro meccanico, cavalli
17,00 Palo della Cuccagna
19,30 Esibizione scuola di ballo Equipe Dance
21,00 Intrattenimento musicale con Alex Villa
Il programma dettagliato degli eventi sul pieghevole della festa



VIAGGIANDO VERSO TE!!!

Caro don Aldo,
tra pochi giorni raggiungerà la nostra comunità per diventarne il Parroco e noi ragazzi, giovani ed adulti dell'Azione Cattolica siamo pronti ad accoglierla con gioia nella nostra grande famiglia.
Nella nostra Parrocchia, come avrà modo di vedere, l'Associazione è presente in tutti i suoi settori: bambini & ragazzi (ACR), giovanissimi & giovani (ACG) e adulti.
L'ACR, formata da un gruppo di circa 50 tra bambini e ragazzi dai sette ai quattordici anni, segue il suo cammino di iniziazione cristiana, affiancando alle linee guida della catechesi diocesana, il cammino nazionale proprio dell'Azione Cattolica.
Il gruppo dell'ACG, che conta una quindicina di giovanissimi ed una decina di giovani, è impegnato nella cura del cammino di catechesi degli acierrini e dei momenti di gioco durante l'incontro settimanale.
Gli adulti, ormai un gruppo consolidato nel tempo, seguono un percorso di catechesi incontrandosi in Oratorio ogni quindici giorni; negli ultimi anni la guida spirituale di questo gruppo era affidata a Don Francesco e sono la spina dorsale della nostra Associazione.
Tutti i settori, seguono il medesimo tema durante l'anno, declinato in maniera diversa per ogni fascia di età.
In questo anno associativo, 2015/2016, saremo invitati a "Viaggiare verso TE"!!! Faremo esperienza del viaggio verso il Signore, e cercheremo di imparare a riconoscere il nostro prossimo in ogni persona che condividerà con noi, in tutto o in parte, il cammino di ogni giorno. Saremo guidati in questo percorso dal brano tratto dal Vangelo di Luca (1,39-56), in cui l'Evangelista racconta di Maria che "si alzò e andò in fretta" da sua cugina Elisabetta. La nostra fretta vuole essere urgenza di incontrare il Signore e di trasmettere nel nostro quotidiano la gioia che scaturisce dall'averlo conosciuto.
La nostra grande famiglia, pur entusiasta per l'inizio di un nuovo anno associativo, riprende la sua attività dopo aver perso, nello scorso mese di giugno, Luca giovane associato ed appassionato educatore. Luca, con la sua incondizionata fede nel Cristo Risorto, ha dato grande testimonianza ad ognuno di noi, affidando ad ogni singolo una speciale "eredità personale". Considerava l'Azione Cattolica la sua seconda famiglia e come suoi fratelli e sorelle vogliamo impegnarci affinché i suoi insegnamenti siano guida per ogni associato. Le faremo sicuramente conoscere la sua storia perché possa essere di esempio anche nella nostra Comunità.

Augurandole buon cammino all'interno della nostra Parrocchia, la invitiamo a condividere con noi un gioioso pomeriggio di ACR magari all'interno della Festa del Ciao (31 ottobre) dove potrà vedere riunita l'Associazione tutta in un momento di incontro e di giovialità.

La aspettiamo!!! Azione Cattolica

LA NOVITÀ... SONO IO!

«In questo viaggio dentro noi stessi siamo tutti Nuovi e Stranieri:
Allo Straniero non domandare il luogo di Nascita, ma il luogo d'Avvenire.
Egli ti permette di essere Te Stesso facendo di te uno Straniero, a patto che lo si guardi di spalle, che la visione del suo volto non sia piena.
Perché ciò che ti è davanti riflette la tua Immagine; ciò che ti è dietro invece il tuo Volto Perduto.»

Quando ci mettiamo in cammino, lo facciamo perché vogliamo toccare con mano cosa significa "cercare", cioè sapere (gustare il sapore) e non ancora vedere, sentire la mancanza di qualcosa che preme e di cui hai bisogno, avvertire un vuoto che vuole essere colmato, abbandonando ripari e difese quotidiane che troppo spesso sono limitanti per il nostro essere persone di frontiera. *Arrivare e partire, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada. Il piacere di arrivare, di porsi una meta e raggiungerla, il piacere di vedere crescere dentro di sé qualcosa che si è intravisto come necessario alla propria pienezza umana, è il piacere del vivere il piacere dell'essere libero e del sentirsi realmente costruttori di se stessi.*
Questa esperienza ci ha offerto la possibilità di avere uno sguardo altrui sulla nostra emotività, perché ciascuno potesse scoprirsi più a fondo. L'opportunità di generare uno sguardo personale del singolo su sé stesso ci è stata data da:
"creo", una parola detta da altri a proposito di me, mi è stata consegnata perché io la potessi spiegare secondo la percezione che ho di me stesso e poi ne potessi fare qualcosa di nuovo;
"accorgersi", imparare a guardare dentro l'altro per imparare a guardare dentro se stessi... dire cosa posso darti di ciò che penso ti serva, per capire cosa ho;
"stare nella contraddizione", imparare ad avere a che fare con il mio senso di inadeguatezza, le mie mancanze non sono pietre pesanti di quello che non ho saputo fare in passato, ma sono cartine topografiche delle direzioni da prendere per quello che dovrò costruire nel mio futuro;
"lasciarsi sorprendere", scoprire che, per ogni modo di intendere una cosa che pensiamo di avere già capito, esiste un modo diverso, assolutamente sorprendente, di ricomprenderla in maniera diversa che altri hanno già colto e vissuto. Questo può dirmi quanto sia interessante portare l'"altro" nella mia interiorità;
"bellezza", considerare con equità (al di là degli accessi di vittimismo o di esaltazione) i motivi della propria autostima, quanto sia opportuno non permettere che i nostri problemi prendano il sopravvento su di noi e farne consapevolezza, quale forza possano avere gli sguardi positivi;
"fuga", guardare alle cause, ai meccanismi e alle conseguenza che sono insite nelle reazioni di rifiuto o che le accompagnano.

Abbiamo cercato di cucinare le nostre crudità per poter costruire, per noi stessi, qualcosa di nuovo.
Se la realtà è dura, cruda, amara e acida, bisogna far qualcosa per trasformarla in cibo. Non basta descrivere le cose come sono, bisogna cambiarle. Le esperienze che facciamo nella vita sono acerbe e per comprenderle dobbiamo impastarle, emulsionarle, cucinarle.
La cottura è un'operazione alchemica che permette a ciò che è crudo di trasformarsi in alimento grazie alla magia del fuoco..., perché non c'è nulla di accessibile alla comprensione subito.

Ma da sola, la cucina è morta. Perché viva occorre un'anima: il cuoco. Il cuoco sa che siamo degli esseri affamati. Gli oggetti che desideriamo non sono già pronti in natura. La cucina è l'arte di rendere reale ciò che non lo era, di rendere presente ciò che era assente: eccellente metafora eucaristica.

Il crudo è ancora materia grezza, un bisogno, ciò che fa la differenza è che nella cucina viene ad aggiungersi un elemento nuovo: la fame, cioè il desiderio. *Qualcosa cessa di essere quel che era affinché possa esistere qualcosa di nuovo, di delizioso.*

Mangiare è più di nutrirsi: ha qualcosa a che fare con il ricordo. *"Mangiate e bevete in memoria di me...".*

Amare è darsi da mangiare, cioè dare se stessi e ciò presuppone di avere la consapevolezza di chi sei.

Abbiamo provato a "cucinare noi stessi", ci siamo confrontati con i nostri bisogni e i nostri desideri, ci siamo nutriti a vicenda e, alla fine, abbiamo scoperto che la vera novità quotidiana possiamo essere solo noi stessi.

La Comunità Capi Scout

L'UNICO CARO AMICO

Molto spesso ci siamo ritrovati a riflettere con Luca sul significato della parola amicizia. Un rapporto sincero, alla pari, basato sul rispetto, sulla fiducia, sulla stima e sulla disponibilità. L'amico, dice la Bibbia, è un tesoro, un balsamo di vita, colui che ti sta accanto anche nelle difficoltà, colui che cammina con te, che ti rialza quando cadi.

Luca aveva ricevuto doni preziosi nella sua vita e durante la malattia: la famiglia, la grande famiglia di Azione Cattolica e gli amici. Gli amici, diceva Luca, li scegli. Noi abbiamo avuto la fortuna, insieme a tanti altri, di essere stati scelti da Luca, di camminare con lui, di alleviare a volte la sofferenza della sua croce, di ascoltare i suoi preziosi consigli e di essere abbracciati da lui con grande e sincero affetto. Luca ripeteva spesso: "Ti abbraccerei anche se io fossi un palloncino e tu un cactus". Non aveva paura delle spine dei suoi amici e sapeva che mettersi in relazione con altri significava inevitabilmente conoscere caratteri diversi dal suo ricevendo qualche spina. E non aveva nemmeno paura di accettare la più grande delle sfide: trasformare attraverso i suoi consigli e le sue parole cariche di significato quelle spine in splendidi fiori. C'è chi ha ricevuto consigli sulla gestione dei gruppi di Azione Cattolica, chi consigli sulle proprie scelte di vita come fare una famiglia o avere dei figli. Con la sua instancabile pacatezza si metteva in ascolto, quasi come durante una confessione, e dispensava ottimi spunti di riflessione. Il grande senso di umanità e tranquillità che trasmetteva Luca e la piacevole sensazione di sentirsi a proprio agio permetteva di confrontarsi con lui sui tanti temi della vita e della fede. Impossibile non ricordare le lunghe chiacchierate con lui, belle, spontanee e sincere come sono le parole tra amici, così come la voglia che Luca aveva nel voler sempre il bene del prossimo mettendoci impegno e fiducia quando si relazionava con gli altri. Chi, come noi, ha avuto la fortuna di conoscere Luca ed essergli amico è consapevole che qualcosa nella sua vita è cambiato. Si interagisce di più confrontandosi

con altre persone che hanno fatto parte della vita di Luca, ci si confida come se si fosse sempre stati amici e si ha più voglia di pregare rivolgendosi a Dio come a un amico. Luca ha voluto intitolare il video in cui è contenuta la sua testimonianza "Che dono che fa AVIS". E noi oggi diciamo: che dono che ha fatto Luca della sua vita! Uscendo dalla sua stanza ci diceva spesso: " Pregherò per voi!", con il suo solito luminoso ed entusiasta sorriso. A noi non resta che unirci a Luca con la preghiera, raccontare cosa è significato per ognuno di noi, portare avanti i suoi progetti. Concedici un'ultima cosa Amico Luca: grazie!

Maria Cristina Brunori e Alvise Venosta

LA SPOSA E LO SPOSO. CANTARE L'AMORE. "IL MIO AMORE È MIO E IO SONO SUA" (6. V. '15)

Il Cantico dei Cantici nella Bibbia è un libro anomalo, non vi si parla praticamente mai di Dio. Eppure, ancora verso la fine del 1° secolo d. C., un mistico ebreo, Rabbi Akivà, disse che il mondo intero non valeva quanto il giorno in cui era stato dato ad Israele il Cantico dei Cantici. "Perché tutte le Scritture sono sante, ma il Cantico dei Cantici è il Santo dei Santi, cioè Santissimo".

Il titolo di questo libretto, esile nelle dimensioni, non certo nella sostanza, inserito solo alla fine del 1° sec. D.C. nella Bibbia ebraica e successivamente, con molte incertezze, in quella cristiana, nella sua lingua originaria suona proprio così e vuol dire il Cantico per eccellenza, il Cantico più bello; forse perché parla d'amore, dell'amore tra due giovani i cui nomi richiamano la pace: e questo è abbastanza chiaro, poiché per l'amore ci vuole la pace, mentre non appariva chiaro a molti il motivo per cui era stato inserito nel canone biblico, se è vero che perlomeno alcune sue parti venivano cantate nelle taverne.

Il contenuto appariva di difficile comprensione ed effettivamente il Cantico, di una bellezza assoluta, se lo prendiamo alla lettera è un vero e proprio alfabeto colorato dell'amore, come qualcuno l'ha definito, mentre un altro commentatore nota che è il libro sacro in cui sono più numerose le tracce dei profumi, degli aromi del Vicino Oriente, che i venti fanno danzare intorno alla passione di due giovani che si cercano, si trovano, si perdono, si incontrano ancora; e l'amore di cui si amano è un amore caldo, sensuale, profondamente erotico.

Per molto tempo del Cantico sono state date interpretazioni esclusivamente allegoriche. Origene, per esempio, un grande commentatore del terzo secolo, che si definiva innamorato del Cantico e della sua bellezza, scriveva: "... beato chi comprende e canta i cantici della scrittura, ma più beato chi canta e comprende il Cantico dei cantici", sostenendo che in esso si cantava l'amore tra Dio e il suo popolo Israele, l'amore tra Cristo e la sua Chiesa.
Solo recentemente la critica si è allontanata da questo tipo di interpretazioni e oggi anche molti autorevoli studiosi

cattolici della Bibbia riconoscono che il Cantico è il poema dell'amore tra un uomo e una donna ed è inserito nelle scritture in quanto tale; un credente infatti non dovrebbe mai ignorare che l'amore terreno è la più alta testimonianza dell'esistenza di Dio e del suo amore e che Dio, come scrisse Bonhoeffer, parlando proprio di questo libro, vuole essere amato con tutto il cuore, ma senza che venga indebolito l'amore umano: dobbiamo amare e trovare Dio precisamente in ciò che egli ci dà, anche nella più travolgente felicità terrena, se a Lui piace di farcela provare. E la splendida fisicità che compare nel cantico ci ricorda il valore del corpo e del suo linguaggio (ved. Giovanni Paolo II) nella costruzione di un amore vero che non tende a possedere, ma a condividere.
Enzo Bianchi, ricordando uno scrittore cristiano, Tertulliano, osserva che è con questo corpo che l'essere umano si salva, e poi dice: "Nel cristianesimo non ci dovrebbe essere angoscia nei confronti della sessualità, né cinismo verso il corpo: questo infatti è realtà voluta da Dio. Allora il Cantico è cantico dell'amore umano, ma sempre visto di fronte a Dio".
A questo proposito, l'affermazione nitida che troviamo nel titolo rappresenta qualcosa di decisivo: "Il mio amore è mio ed io sono sua" ricorda quel "Voi siete per me il mio popolo ed io sarò per voi il vostro Dio" di Ezechiele, la formula per eccellenza che sancisce l'alleanza: l'amore narrato nel Cantico esalta se stesso fin da principio in un'alleanza che è il segno preciso dell'amore di coppia. È un amore terreno, dice Bianchi, ma incastonato fin dalla sua nascita in un patto pieno di forza: il mio amore è mio e io sono sua.
Poi però nel Cantico si insinua la distanza dell'amore, forse l'esilio, la crisi. I due ora sono lontani, ma la separazione genera in loro non rottura, ma l'attesa, la ricerca reciproca, il desiderio. Dopo l'entusiasmo, il fuoco e la passione dell'inizio, c'è una specie di pausa di riflessione: è allora che l'amore si mette in cammino, forse è l'ora di amare in un modo diverso, di vivere con consapevolezza diversa l'incontro, questa relazione tra l'IO e il TU, dove la donna è regina per l'uomo e l'uomo è re per la donna. Entrambi vedono l'unicità dell'altro, ma non il dominio di lui su di lei come viene ricordato in Genesi, "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà", che era frutto del peccato: piuttosto, nella consapevolezza reciproca, il Cantico narra la reciprocità dell'amore, la volontà reciproca di divenire, da due, un'unica entità.
E infine, dopo il patto, dopo l'unicità e la reciprocità, c'è il momento del trionfo. Nel Cantico troviamo queste parole "mettimi come sigillo sul tuo cuore": non si sa chi le pronunci, se lui o lei, ma è come se per tutta la grande bellezza che ci è stata cantata questo fosse il momento della completezza, della piena capacità dell'amore umano di diventare segno dell'infinito, della totalità, perché "forte come la morte è l'amore, tenace come l'inferno, fuoco divorante, fiamma divina". Questo in tutto il Cantico è l'unico accenno a Dio, per quanto indiretto: come se alla fine il sigillo, le nozze, dovesse venire proprio da Lui.
Allora sembra tutto più chiaro: il Cantico dei cantici ci racconta sì un amore umanissimo, terreno, erotico, ma questo amore così com'è è in se stesso divino, eterno, fiamma del Signore: è Dio che l'ha voluto, Dio che, come dice Bianchi, si è rallegrato quando l'ha visto in Adamo ed Eva perché era cosa buona e si rallegra ancora e sempre dell'amore umano autentico e vero come quello descritto nel Cantico dei cantici, amore tra un ragazzo e una ragazza, tra un uomo e una donna.

Liliana

RICORDANDO ALFONSO RINALDINI

Conoscevo Alfonso perché caro amico del mio papà. Lo ricordo venire a casa mia a trovare i miei genitori per fare quattro chiacchiere, dopo aver preso un caffè. Per lui far visita a tutti i suoi amici reduci di guerra era una preziosa abitudine che amava coltivare quotidianamente. Spesso lo incontravo a passeggio per le vie del paese, era sempre sorridente e cordiale, mi raccontava i suoi impegni a favore dell'associazione Combattenti e Reduci. Per me vedere una persona anziana continuare a coltivare, come aveva fatto per gran parte della sua vita, valori come l'amicizia, la disponibilità, l'altruismo, l'impegno civico e la solidarietà, è sempre stato una fonte di ammirazione e di ispirazione.
Nel ricordare Alfonso riporto di seguito il saluto che Mario Bondio, presidente del Gruppo Marinai di Gardone Val Trompia, gli ha rivolto il giorno delle sue esequie: "Con Alfonso scompare l'ultimo componente del

glorioso Gruppo Scout fondato da don Giovanni Giuberti nel 1923 e chiuso dai fascisti nel 1926. Chiusa la parentesi scout Alfonso partecipa a tutte le attività dell'Oratorio S. Filippo (allora si chiamava Ritrovo S. Filippo).
Nel 1936 è chiamato al servizio di leva nella Regia Marina Militare. Si specializza come cannoniere armaiolo (come tutti i Gardonesi in Marina). Partecipa alla guerra di Spagna. Passati i 3 anni di leva non viene congedato ma riconfermato visto l'avvicinarsi della II Guerra Mondiale. Viene imbarcato sul Cacciatorpediniere "da Mosto". Il giorno 1 Dicembre 1941 il Cacciatorpediniere è colpito da due siluri e affonda. Dei 300 marinai dell'equipaggio 150 affondano con la nave. Alfonso è tra i superstiti e prima di essere tratto in salvo trascorre 8 ore in acqua (al 1 Dicembre!!) perché sulle zattere c'era posto solo per moribondi e feriti. Dopo pochi giorni è reimbarcato fino al 7 Settembre 1943, quando viene congedato con il grado di sergente.
Arrivato a Gardone si aggrega alle Fiamme Verdi.
Nel 1945 è tra gli animatori del nuovo Gruppo Scout. Nel 1948 partecipa al Raduno Nazionale dei Giovani voluto da Papa Pio XII. Entra a far parte dell'Azione Cattolica. Anche nel campo politico è molto attivo e dopo la guerra è impegnato in Valle Trompia ad organizzare la nascita della Democrazia Cristiana.

E' molto attivo sia nell'Avis sia nell'Aido.
Un suo fiore all'occhiello è la creazione della S. Vincenzo sez. maschile, verso la fine degli anni '40. Era molto attiva nell'aiuto materiale a tante famiglie gardonesi colpite dalla povertà del dopoguerra. Molti giovani hanno aiutato Alfonso in questa opera caritatevole. Rimane presidente fino alla metà degli anni '80.
Porto a conoscenza un fatto: quando Alfonso era imbarcato sul "da Mosto", sulla stessa nave era imbarcato Giacomo Gambera di Lumezzane. Racconta Alfonso: "Una sera

eravamo seduti sulla tolda della nave, caso molto raro perchè Giacomo era fuochista e perciò nella parte più bassa della nave, e facemmo il patto che se uno dei due fosse morto, il superstite si impegnava a prendersi cura e a consolare la mamma del caduto". Giacomo purtroppo è tra i 150 marinai morti. Alfonso appena congedato si recava varie volte alla settimana a Lumezzane a confortare la mamma di Giacomo. Questo rapporto con la famiglia Gambera è durato non solo fino a che sono stati in vita mamma e papà di Giacomo ma anche con i fratelli ed i parenti. Andava a Lumezzane fino a quando lui ha avuto la patente di guida.
E' stato tra i fondatori del Gruppo Marinai di Gardone Val Trompia (1960) e del gruppo Decorati al Valor Militare della Valle Trompia e per anni ne è stato il presidente.
Per atti di eroismo compiuti durante il servizio militare, è stato decorato con la Croce di Guerra al Valor Militare."

Cristian Brunori

OFFERTE SETTEMBRE – OTTOBRE 2015

Fun. Dida Melloni Miselli € 1000 – Fun. Pierino Fontana € 200 – Fun. Giulia Zampatti Ricci € 200 – Fun. Luigina Cirelli Zani € 200 – Fun. Alfonso Rinaldini € 300 – Fun. Teresa Marceddu Ardesi € 50 – Fun. Gianna (Cesarina) Romeda Belleri € 200 - Batt. Belleri Benedetta € 100 – Batt. Brunori Pietro € 50 – Batt. Beretta Giulia Eleonora € 50 – Batt. Corsini Gaia € 50 – N.N. € 50 – N.N. € 250 – Fam. Ruffini € 40 –Lucia Borsa in memoria del marito defunto € 10 – Una nonna per i suoi nipoti € 200 – N.N. Per Oratorio € 200 – Franco e Agnese in memoria di mons. Giuseppe Borra per Oratorio € 500 – N.N. Per il palazzetto in memoria del marito € 300 – Arturo in memoria dei genitori € 50 – NN. In memoria dei defunti € 60 – NN. In memoria di Mons. Borra € 50 – Batt. Calabrese Chiara € 50 - Batt. Bossini Paolo Lorenzo € 150 – A ricordo di Domenico Bertarini, secondo il suo desiderio Franco Tonesi e Famiglia € 300 -

Anagrafe Parrocchiale dal 3 Settembre al 15 Ottobre 2015

SONO NATI ALLA GRAZIA

15 – Brunori Pietro Nato il 27.04.2015 Batt. il 13.09.2015
16 – Beretta Giulia Eleonora Nata il 22.06.2015 Batt. il 13.09.2015
17 – Corsini Gaia Nata il 30.03.2015 Batt. il 27.09.2015
18 – Facchini Caterina Lucrezia Nata il 12.05.2015 Batt. il 27.09.2015
19 – Calabrese Chiara Nata il 25.11.2013 Batt. l'11.10.2015
20 – Bossini Paolo Lorenzo Nato il 29.04.2015 Batt. l'11.10.2015
21 – Sabatti Chiara Nata il 27.06.2015 Batt. il 18.10.2015

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

59 – Zampatti Giulia Ved. Ricci di a. 94 l'8.09.2015
60 – Cirelli Luigia Ved. Zani di a. 97 il 09.09.2015
61 – Rinaldini Alfonso di a. 99 il 13.09.2015
62 – Marceddu Teresa Ved. Arceri di a. 86 il 16.09.2015
63 – Romeda Cesarina Ved. Belleri di a. 91 il 23.09.2015

CECILIA CANCARINI
* 08.09.1927
† 15.07.2015
I tuoi cari

ALFONSO RINALDINI
di anni 99
† 13.09.2015
I tuoi cari

MARTINA POLI
* 21.07.1928
† 16.02.2014
I tuoi cari

ANTONIO BELLERI
* 16.02.1936
† 08.11.2003
Sarai sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari nel XII anniversario

ANGELA BETTINSOLI
* 22.06.2014
† 16.04.1999
Il figlio Arturo li ricorda con affetto

FRANCESCO BELLERI
* 01.11.1913
† 31.07.2002

DOMENICA LAZZARI
* 09.02.1922
† 11.03.2001

MAFFEO PIARDI
* 16.11.1915
† 19.08.2002
I figli li ricordano

CALENDARIO LITURGICO

Sabato 24 Ottobre: 8.30 S. Messa celebrata presso la Basilica

Domenica 25 Ottobre: Festa Dedicazione della Chiesa Parrocchiale

Domenica 1 Novembre: Solennità di tutti i Santi, celebrazioni secondo l'orario festivo.
Ore 15.30: presso la Basilica, canto del vespro, processione al cimitero e benedizione, farà seguito Castagnata in oratorio.

Lunedì 2: Commemorazione dei fedeli defunti:
SS. Messe ore 7.00 - 8.30 in Parrocchia, ore 9.30 - 15.00 - 18.30 in Basilica

Martedì 3: ore 8.30 s. Messa in suffragio dei sacerdoti defunti.

Mercoledì 4: Festa di S. Carlo Borromeo, ore 7.00 - 8.30 S. Messe in S. Carlo

Domenica 8: ore 14.30 incontro gruppo Betlemme

Domenica 15: ore 14.30 incontri dei gruppi Gerusalemme e Emmaus

Domenica 22: ore 14.30 incontri dei gruppi Nazareth e Cafarnao

Domenica 29: Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.
In questa settimana inizieranno gli esercizi spirituali parrocchiali per i quali daremo indicazioni a tempo debito

7L SUPERMERCATO 7L
Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134
GRANDE RISPARMIO
7L Ringrazia per la preferenza accordataci

CASA FONDATA NEL 1876
OTTICO CAMPLANI
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO
Esperienza e professionalità a garanzia del cliente
P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159

Enoteca La Selezione
Enodrink
dei F.lli Quaranta s.n.c.
VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
CONFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO
VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371

PARAFARMACIA
Sarezzo - Brescia
DOTT.SSA BALDUSSI
Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908125 fax 030 - 8905112
OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

BRESCIA PORTE s.n.c.
Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222

GOODYEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL
LORIS GOMME
di Rovati Daniele sas
Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)
Tel. 030.8911925 - lorisgomme@libero.it
EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER

Bertuzzi
Edoardo e Figli
IMBIANCHINI
TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROSOFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI
tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)

Via Convento, 80
25063 Gardone V.T.
(Brescia)
Tel. 030 8912256
030 8910818
Fax 030 8911751
cabrunori@libero.it

Onoranze Funebri Brunori
Casa Funeraria
L'ALTRARIVA
in Via Roma, n°42
Gardone Val Trompia (BS)

TERMOIDRAULICA
di Tenco e Regina s.n.c.
IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE
Via Matteotti, 303
GARDONE V.T. (Brescia)
Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

BATAN TIPOLITOGRAFIA
Via Alessandro Volta, 92
25063 Gardone Val Trompia
(Brescia) Italy
Telefono **030.8912087**
Fax 030.8911163
info@batan.it
www.batan.it